Anno IV. N. 210 — Udine, Lunedì-Martedì 19-20 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

IL 20 SETTEMBRE

Siamo daccapo alla commemorazione di questa giornata nefasta che segna il trionfo della forza brutale contro il diritto. Undici anni or sono alla vigilia di questo giorno un Ministro d'allora scongiurava in parlamento i rappresentanti dell'Italia legale a non voler macchiare la nazione di un'onta tanto grave che recava offesa allo stesso *jus* delle genti. La parlatina ministeriale pareva che fosse stata accolta dagli onorevoli con quell'interesse che si richiedeva dalla serietà dell'argomento; ma in una successiva seduta della Camera, ministri e deputati pensarono che la fosse una ciarperia quel *jus* comune che s'era portato innanzi per lasciare Roma al Pontefice, e, sorvolando ad ogni quistione, col principio nuovo che la forza forma il diritto, si diede mano ai cannoni e giù bombe sull'eterna città finchè fu aperta la breccia. Così s'intendeva sciolta la questione, e per dieci anni filati s'ebbe il coraggio di celebrare quel brutale trionfo, protestando che il Romano Pontefice non fu mai tanto libero come d'allora che le bombe italiane demolirono il civile principato della Chiesa; protestando che la prigionia del Papa era una invenzione dei *clericali*, che essa era un pretesto artificialmente apparecchiato da chi odiava l'opera delle bombe.

Venne l'undicesimo anno di quella breccia fatalissima, ed il 13 luglio rese manifesto per opera degli stessi breccialuoli che il Papa è prigioniero davvero, e che la sua sacra persona non potrebbe lasciarsi vedere per l'eterna città senza esporsi al pericolo certo di venir insultata e cercata a morte.

Il grido feroce e satanico *« gettatelo nel Tevere »* emesso da una turba sacrilega contro il cadavere del Papa *defunto*, si rinnoverebbe contro il Pontefice regnante ogni qualvolta circondato dai plaudenti cattolici suoi figli uscisse dal Vaticano.

Ecco gli effetti morali della breccia, a cui vanno aggiunti quest'altri, che cioè la rivoluzione ogni dì più imbaldanzita dei trionfi che le si *lasciano godere* si avanza a distruggere ogni altro principio di autorità ed attenta anzi tutto alla vita dei Re logicamente giudicando che non abbiano dessi alcun diritto di essere dacchè per essi furono misconosciuti i diritti del più antico dei Re, rivestito per soprappiù di una spirituale autorità che a tutto il mondo si fa sentire ed è venerata come immediatamente derivata da Dio.

All'undicesimo anniversario della breccia non è quindi a maravigliare se l'animo degli stessi governanti che la perpetrarono è in preda a forte timore, se essi sono impensieriti come non mai per l'addietro e mettono in opera tutte le loro forze per impedire che la festa commemorativa della abolizione del Principato civile dei Pontefici non diventi il principio di altre abolizioni che i rivoluzionari, posti i principii coi quali si è venuti alla prima abolizione logicamente richiedono.

Arriverà il ministro colle sue sibilline circolari a conservare l'ordine interno nell'undecimo anniversario della breccia? Avrà forza bastante a rattenere la fiumana della rivoluzione che gigantescamente monta, massime dal 13 luglio?

Noi siamo d'avviso che se la piazza vorrà fare, il governo la lascierà fare impotente a frenarla. Se poi i capocchia della rivoluzione non troveranno ancora opportuno il momento per la piena attuazione delle loro idee, allora terranno conto delle ministeriali raccomandazioni ed ingiunzioni.

Ma comunque trascorra la giornata di domani 20 settembre, confermiamo ciò che abbiamo detto anche negli anni decorsi, non potrà l'Italia ritornare a vera e stabile tranquillità interna, ed a vera grandezza fino a tanto che dagli Italiani non *sia fatta piena ammenda dei barbarici atti* compiuti con disonore della Nazione a danno della Chiesa e dell'augusto suo Capo. Non avremo tolti i mali che infettano la società tutta quanta e la minacciano di totale dissolvimento fino a che non avremo rimessi in onore il vero diritto, e l'autorità del Capo del cattolico mondo.

All'undicesimo anniversario della breccia di Porta Pia, osserviamo attentamente i fatti che si succedono, massime in Europa. Tutto ci dice che il 20 Settembre 1870 fu nefasto all'Italia, nefasto alle altre civili nazioni; tutto poi ci palesa che, mai come oggi, se ne temettero le conseguenze.

In sì difficili momenti unico dovere dei cattolici, ed unico conforto altro non può essere che vieppiù stringersi in ispirito attorno il trono del Romano Pontefice, e col loro ossequio, colla loro obbedienza al Vicario di Cristo, riparare agl'insulti che a Lui vengono fatti, e pregare la misericordia di quel Dio che affanna e che consola, ad affrettare per la Chiesa e per la società *giorni migliori*.

LA MOSTRA GEOGRAFICA

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia 17 settembre.

Gli stati aderenti e rappresentati alla Mostra geografica sono l'Austria, gli Stati Uniti, il Belgio, il Brasile, il Chilì, il Canadà, la Columbia, l'Egitto, la Francia, la Germania, Grecia, Giappone, Inghilterra, Messico, Paesi Bassi, Russia, Rumenia, R. Argentina, Spagna, Svizzera, Svezia, Ungheria e Venezuela. Sono ad essi assegnati 30 locali nel primo piano di una parte del Palazzo Reale e 37 nel secondo mentre Svezia, Russia ed Inghilterra sono in parte siti in un padiglione appositamente eretto nel giardino.

Alla Mostra nella sala italiana, vedete il celebre mappamondo di Fra Mauro del 1457 di cui una copia era esposta anche in un negozio sotto le procuratie. Pare che Fra Mauro lo eseguisse per ordine di Alfonso V° di Portogallo. Avvi un piccolo mappamondo che risale forse ad epoca più antica. Vedesi poi una tavola incisa che rappresenta il globo a guisa di cuore; i Veneziani trovarono questo globo in una galera turca. La Biblioteca Nazionale di Firenze espone interessanti portolani. Trovasi una Geografia del 1400 in versi, un dittamondo di Fazio degli Uberti nipote del celebre Farinata che difese Firenze a viso aperto. I Gerosolimi di Napoli espongono un bel Tolomeo. Vi ha uno scritto dello Scamozzi ove descrive un viaggio da Parigi a Vicenza. Vi è un codice a grafite in tavolette di legno aloe larghe circa 2, 3 centimetri in caratteri Tamulici. Trovasi una raccolta di oggetti portati dall'Africa dal Miani. Vi sono piani delle fortezze della Veneta Repubblica e la bella trireme medioevale che fu fatta eseguire dall'Ammiraglio Fincati nell'Arsenale di Venezia. Trovasi un manoscritto in 12 volumi di viaggiatore celebre non accertato. Vi sono opere celebri mandate dai ministeri di istruzione pubblica, della marina, della guerra e degli esteri, consistenti in pubblicazioni scientifiche e carte topografiche di accuratissimo lavoro. Il Club Alpino è ben rappresentato, così pure le fabbriche nazionali di teodoliti, squadri, barometri, pluviometri, livelli ed altri strumenti geodetici.

Dato questo rapido sguardo alla mostra italiana visitiamo le sale assegnate alle altre Nazioni.

Francia. Di grandioso avvi l'album delle piante topografiche di Parigi donato da quella città a Venezia. Bellissime carte topografiche, altimetriche, orografiche, geologiche ecc. Bellissimi strumenti geodetici. Una raccolta fotografica di monumenti storici. Stampe rappresentanti l'osservatorio di Parigi, tipi presi su Africani, bellissime mostre di librai editori e ciò che più ferma l'attenzione, una fedele riproduzione di stanza brettone nel 1840.

Chilì. Spedì alla Mostra poche carte e due cassette di minerali.

Austria. Si distingue per la bellezza e per la precisione delle carte geografiche, per vedute, per modelli e per strumenti.

Cairo. Possiede due vetrine fiancheggiate da molti, strani ed incomprensibili oggetti graziosamente disposti a trofei. Vi son fotografie della Mecca, di Moschee, di processioni, ecc.

Giappone. In una stanzetta ove son vetrine eleganti e piccole espone degli uccelli, insetti ed oggetti preistorici.

Belgio. Possiede alla mostra carte forse le migliori esposte, manca di strumenti.

Brasile. Ha una carta idrografica del 1646.

Repubblica Argentina. Manda la pianta di Buenos-Ayres e molte fotografie della Città stessa.

Paesi Bassi. Presentano le carte dei possessi orientali.

Ungheria. Espone una raccolta di studi etnografici sulla Transilvania. Budapest e Seghedino espongono le loro carte topografiche.

Spagna. Espone un atlante di Filippo II. Carte topografiche del 1656, lavori geodetici, una collezione antica, fac-simili ed autografi di Colombo, Vespucci e Diaz viaggiatori in America, strumenti di eccellente costruzione quali: teodoliti, pantografi, planimetri, ecc. oggetti d'insegnamento ecc.

Svizzera. Presenta farmacie portatili, orologi, podometri, ecc. un rilievo del Monte Rosa, scatole di compassi che mai vedute le migliori, manoscritti italiani di Marco Polo, un teodolite premiato a Vienna ecc.

Stati Uniti. Mandano molti libri che per leggerli ci vorrebbero degli anni e non la brevità del tempo concessa ad un visitatore dell'Esposizione.

Nel padiglione presso il giardinetto reale trovansi le collezioni inglese, russa, svedese.

L'*Inghilterra* primeggia per gli strumenti di precisione, per le carte ed altri *oggetti*. Fra gli strumenti trovansi un barometro aneroide, un anemometro registratore, un mareografo ed un teodolite colossale che servì alle triangolazioni dell'India.

La *Russia* presenta un bel museo pedagogico, modelli di tipi umani, costumi, carte, strumenti.

La *Svezia* ci dà la mostra più interessante. Vi sono tutti gli oggetti portati dalla Vega: Uccelli, minerali, piante, armi, utensili, vestiti, modelli di bastimenti, fonde per scandagli d'assaggio onde conoscere il calore, il sapore, la forza della corrente a data profondità, uno scheletro di Rhijtina Stelleri, specie di foca, ecc.

Rapidamente abbiamo percorso tutti i locali della mostra internazionale geografica; la curiosità è soddisfatta, auguriamoci che sia il profitto tale quale se lo propose il terzo Congresso Geografico Internazionale.

Discorso del sig. Windthorst

Diamo i passi del discorso pronunziato dal signor Windthorst, capo del Centro al Reichstag germanico, al Congresso cattolico di Bonn riguardanti la quistione ecclesiastica:

« Sappiamo dai giornali ufficiosi che in questo momento sono iniziate serie trattative allo scopo di giungere ad un compromesso. Un primo tentativo venne fatto a Vienna, ma i negoziati erano, per servirmi d'un'espressione militare, una specie di ricognizione onde conoscere le forze dell'avversario, e dopo di essa, i negoziati furono interrotti. Ciò risulta dai documenti della causa. In queste cose avviene come dei libri sibillini. Oggidì si è compreso che l'affare doveva diventare serio ed ho l'intima *convinzione che i negoziati sono* assolutamente serii. Non ne risulta, certo, ch'essi debbano necessariamente riuscire ovvero che non possa aver luogo una nuova rottura: ma, se così fosse, dopo quanto è stato fatto, è certo che, presto o tardi, si andrebbe più lontano, ed ho la ferma convinzione di poter affermare con qualche sicurezza che anche i più anziani fra noi vedrebbero la fine di questo conflitto...

Così parlando, esprimo francamente ciò che penso, ma voi non interpreterete male ciò che sto per aggiungere: — Qualunque cosa accada, noi non possiamo abbandonare le nostre posizioni.

Signori, non conosciamo perfettamente tutto il corso dei negoziati; non sappiamo se il partito ostile che si tiene, minaccioso, in disparte, non guadagnerà inopinatamente terreno.

Rimaniamo quindi nella situazione in cui siamo; ci teniamo in disparte dei negoziati come un esercito, durante le trattative ed i preliminari d'un armistizio, col fucile ai piedi, ma coll'arma carica, pronta a far fuoco, se, contrariamente ai nostri desiderii ed alle nostre speranze, ciò è necessario per un nuovo combattimento, ovvero pronti a sparare salve di gioia. È perciò che dobbiamo conservare intatte le nostre posizioni; *d'altronde noi manteniamo in tutta la sua integrità il programma che abbiamo procurato realizzare* senza aggiungervi nè toglìervi nulla.

Desideriamo ancora ciò che abbiamo desiderato: lo *statu quo ante*. *(Applausi)*. Ciò non significa che vogliamo aver tutto a mezzodì; ma ad un'ora, alle due, alle tre, finchè ciò sia ottenuto. Per ottenerlo, dobbiamo stringere le nostre file, e bisogna che coloro, i quali hanno dovuto sinora sopportare specialmente gli oneri della lotta si dirigano nuovamente e sino alla fine, in rango di battaglia, verso Berlino. Bisogna, a questo scopo, che nessuno manchi alle elezioni. Feci già conoscere, altre volte la missione delle donne nella nostra opera. Il giorno delle elezioni esse non devono permettere che nessun uomo rimanga a casa. Abbiamo imparato molto in questa lotta. Non dimenticheremo le nostre capacità militari personali, ed insegneremo ai nostri giovani a portare le armi ed a scagliare le freccie: poichè si può averne bisogno. *Sempre in vedetta*, questo deve essere il nostro motto. E' ciò che vi raccomando; quindi, finchè potrò marciare, sarò agli avamposti.

In quanto concerne la questione sì importante delle scuole, l'oratore che mi ha preceduto, ha, in un linguaggio popolare ed incisivo, caratterizzato lo stato della questione. Allorchè i francesi vogliono aver il Reno, noi cantiamo: « Essi non lo avranno! » ed allorchè i liberali vogliono avere la scuola, noi diciamo: « Essi non la conserveranno. »

Si scriverà forse nuovamente da Bonn, che ho detto delle impertinenze. Sono abbastanza « impertinente » per dire che i cattolici non si terranno tranquilli prima che sia assicurata ai genitori la scuola, ed alla Chiesa la influenza che le spetta. *(Applausi)*.

Concludo, esprimendo la speranza che lo *accordo progettato*, — ripeto progettato per non dare false illusioni, — ristabilirà fra i rappresentanti del potere civile e del potere ecclesiastico, la libertà della Chiesa,

almeno in Germania, ciò che costituirà un baluardo contro il quale naufragherà l'incredulità del rimanente del mondo. Così Dio lo voglia! *(Applausi prolungati).* ✱

Un dispaccio del *Times* dice che il governo prussiano domanderà al Landtag un credito di 66 mila franchi per la dotazione della Legazione presso la S. Sede.

Noi dobbiamo fare, nota opportunamente l'*Univers*, una considerazione, ed è che questo credito è chiesto al Landtag, e non al Reichstag, perchè la Costituzione dice, che la legislazione politico-ecclesiastica è riservata a ciascun stato particolare.

Pe questo fatto il governo riconosce, che la famosa legge sopra la Compagnia di Gesù e le Congregazioni affigliate a questa Compagnia, votata dal Reichstag, era incostituzionale.

L'APOSTASIA DEL CAMPELLO

A mostrare il vero valore della apostasia del ex-canonico Campello, di cui la stampa liberale mena tanto chiasso, e la natura dell'acquisto fatto dalla setta protestantica, raccogliamo alcune notizie che vengono mandate da Roma a diversi giornali cattolici d'Italia, le quali mettono in chiara luce tutto questo brutto affare.

Il corrispondente dell'*Unione* scrive:

I giornali liberali romani fanno gran chiasso per questa che essi chiamano una *abiura*, e dicono che la religione cattolica che il Papato, ne hanno ricevuto un colpo mortale. Davvero? — Udite: l'ex canonico Campello non diceva più messa da sette ad otto anni, vestiva in borghese, frequentava i caffè, i teatri ed altri luoghi anche più ignobili, aveva relazioni obbrobriose, teneva insomma una condotta delle più riprovevoli e scandalose. L'anno scorso egli trovavasi in villeggiatura a Genzano. Era così enorme, continuo e sfacciato lo scandalo che egli dava di sè, che i Genzanesi gente buona e religiosa, furono lì lì per cacciarlo a bastonate dal loro paese. Ecco il bell'acquisto che ha fatto il protestantesimo! La Società di propaganda inglese avrà però pagato ben caro questo disonorante acquisto, poichè è noto a tutti che il Campello era da molti anni finanziariamente rovinato, e non è presumibile che senza un corrispettivo egli abbia lasciata la grossa prebenda che è annessa ai canonicati di S. Pietro. L'ex-canonico Campello è cugino del conte Paolo di Campello — il capo scuola dei conciliatoristi di buona memoria; — ma, del resto, cattolico convinto ed esemplare, ed assai devoto al S. Padre. L'Autorità ecclesiastica aveva fatto di tutto per richiamare dalla mala via lo sciagurato apostata; ma, nè avvisi nè ammonimenti, nè punizioni, nè minaccie avevano avuto su di lui potere. L'Autorità ecclesiastica aveva già stabilito di destituirlo dalla dignità canonicale e ne lo aveva prevenuto, dandogli un ultimo termine per rinsavire. Il Campello, ostinato nel vizio per non subir l'onta del meritato gastigo, ha creduto di gabbare la superiorità rinunziando al canonicato prima di esserne destituito, e passando alla eresia. Infelice! Che Dio gli usi misericordia, e tocchi il cuore ad un altro suo compagno il quale purtroppo minaccia di seguirlo sulla strada dell'apostasia come da molto tempo l'ha seguito in quella del vizio. — Ecco la bella conquista fatta dal protestantesimo! La religione cattolica guadagna i Wiseman, i Ripon, i Newmann, i Manning ecc., e la Riforma acquista i Campello, i De Sanctis, i Gavazzi ecc.! Quale confronto!

E il corrispondente del *Cittadino di Brescia* scrive:

C'era un certo Mons. Campello il quale, nato nel cattolicismo, cresciuto ed educato nel cattolicismo, s'era messo nella carriera sacerdotale e un po' affettando devozione alla Chiesa, un po' raccomandandosi a cospicui protettori, era arrivato sino ad occupare uno stallo canonicale nella Basilica Vaticana.

Benchè sacerdote e benchè appartenente ad una famiglia religiosa e virtuosissima, costui avea fatto parlar di sè, per i disordini della sua vita e per una certa maniera d'operare che non era affatto consentanea al carattere santo di cui egli era rivestito.

A Roma il nome di Mons. Campello non era sinonimo nè di virtù sacerdotale, nè di morigeratezza cristiana. Le cose erano giunte a tale che vivissimi reclami giungevano da varie parti all'autorità ecclesiastica perchè prendesse un provvedimento a tanto inconveniente.

Orbene, questo sacerdote indegno, essendosi omai persuaso che la Chiesa cattolica non si sarebbe mai indotta a secondare e ad approvare la libera tendenza di ciò che vi ha di meno nobile nell'uomo, abbandonò la Chiesa che lo aveva esaltato, e s'imbrancò nel gregge protestantico per poter dare alle sue male tendenze libero corso, senza freno e senza rimprovero.

Ecco la gran vittoria riportata dall'eresia in Roma! Ecco il grande e prezioso acquisto fatto dalla setta luterana. Il Campello era indegno di stare nella Chiesa: lo ha riconosciuto ed è entrato in una setta degna di lui. E' sempre la solita storia: le sette eretical dànno al cattolicismo il fiore dei loro componenti e prendono per sè la nostra spazzatura.

L'apostasia di colui che fu, indegnamente, Mons. Campello, non ha fatto meraviglia ad alcuno, od almeno a tutti quelli, ed erano molti, che conoscevano la sua vita e la sua condotta.

Ormai si sa che certe abitudini conducono sempre all'eresia. E rideremo di cuore quando vedremo che la farsetta incominciata ieri nel tempio della setta metodistica avrà fra non molto il solito scioglimento all'ufficio di stato civile.

Se per riguardo alla salute spirituale del miserabile apostata noi ci rattristiamo della sua caduta, per riguardo alla Chiesa Cattolica, dovremmo quasi rallegrarci della dipartita di uno che era indegno di essere suo ministro. Non sappiamo se la setta metodista potrà altrettanto per la entrata dell'apostata nel suo seno. Che essa si tenga pure la spazzatura di casa nostra; noi gliela cediamo volentieri.

L'apostata Campello ha voluto dare al suo voltafaccia d'iersera una cert'aria di solennità ed ha fatto pubblicare su i giornali liberali una lettera diretta all'E.mo Card. Borromeo, Arciprete della Basilica Vaticana. Questa lettera nei suoi particolari è insolente (il miserabile apostata osa chiamare il Santo Padre *tout bonnement* « il Pecci » dare una mentita all'Allocuzione pontificia sui fatti del 13 luglio) ma nel fondo è comica, estremamente comica. L'apostata vorrebbe far credere che egli è stato sospinto alla apostasia dalle sue convinzioni religiose e politiche.

Ora, quanti lo conoscono, sanno perfettamente che qualche cosa di meno nobile, di meno alto, di meno spirituale lo condusse al mal passo: sanno che egli vi fu spinto unicamente dal desiderio di trovare una strada più comoda per poter correre a suo talento al paradiso di Maometto.

E la *Frusta* scrive:

Debbo confessare la verità: la Chiesa cattolica, finchè ha di simili membri guasti, è bene che li ceda **tutti** al metodismo di Giovanni Wesley.

Com'era ben naturale, in tutto questo putridume *cercate la donna*; e proprio in questo momento mi viene assicurato che l'ex canonico parte da Roma per godersi la *luna di miele*, essendo passato dallo stato sacerdotale a quello matrimoniale...... O Imene! o Imene! la ghirlanda di torsoli di broccolo e di pungitopi è proprio necessaria! — Del resto lo spretato di casa Campello ha fatto un grande onore alla nostra santissima religione facendo la briccònata ultima che ha fatto.

Anzi dirò di più: viste le **smarronate** che commetteva *giorno per giorno e sera per sera* l'essere andato ad apostatare nella *sala* di piazza Poli, significa aver compiuto il proprio dovere.

La vera Chiesa di Gesù Cristo non sa che farsene di sacerdoti che hanno commercio con donne, che vanno la sera con baffi finti in teatro, e in certe case.... che fanno professione di spiritismo e che in pubblico *omnibus* si mettono a sbraitare sul tono dei *gianduiotti*, contro le campane delle Chiese!

Nè si creda che lo sciagurato di Campello sia un uomo d'ingegno. Niente affatto. Sicchè anche da questo lato, l'accozzaglia protestante non può vantare un acquisto peregrino. La stessa lettera che lo spretato lesse l'altra sera dopo l'*abiura*, lettera diretta al cardinale Borromeo, non può essere farina del *suo sacco*, anche al giudizio di molti che lo conoscevano da vicino, sebbene sembri scritta da un abbraco.

In somma delle somme, mentre il fatto oscenissimo mi addolora, perchè non sono egoista e penso molto all'anima del povero traviato, faccio le mie più sincere congratulazioni al venerando Capitolo di S. Pietro che finalmente si è visto toglier di mezzo uno scandalo e un cattivissimo esempio.

E' proprio vero che l'oro del protestantismo passa mano mano al cattolicismo; e che questo non dona a quello che il fango!...

Meritano poi di essere lette le seguent informazioni che vengono mandate al *Cittadino* di Genova. Il corrispondente di questo giornale narrato il fatto, aggiunge:

Ma sentite ora con qual convinzione il misero fece la sua apostasia. Egli oltre al canonicato di S. Pietro ritraeva pure una lieve pensione dal capitolo di S. Giovanni, per cui il suo provento era di qualche cosa, tolti gli aggravi, come di 600 lire al mese (e non date retta alle altre esagerazioni). Per darsi al protestantesimo fece valere questi suoi titoli di rendita, ed essendo pressato e fortemente sollecitato, disse: qual sorte mi fate! Veramente le ricchezze dei protestanti sono qualche cosa di ridicolo. Essi percepiscono una mercede (parlo dei ministri) che vien dall'America o da Londra.

Quindi non era cosa facile rispondere alla domanda del Campello; ma dall'altra parte non si voleva lasciare la preda, si contrattò fino all'ultimo e dopo aver scritto da tutte le parti, si trovò il danaro per fissargli un emolumento per ora di lire 600 al mese sopra garanzia per un determinato tempo.

È notevole l'arte adoperata per adescare il disgraziato; conoscendo il genere di vita al quale s'era dato, gli misero attorno una signora russa, la quale è fanatica pel protestantesimo, e la conclusione fu che egli avrebbe apostatato se fosse stato sicuro di poterla sposare.

Un doppio interesse è dunque corso in tutta questa brutta faccenda e poi il canonico Campello ha il coraggio di darne la colpa al Santo Padre, perchè non si concilia coll'Italia (leggi rivoluzione).

I protestanti fanno chiasso di questa conquista ed hanno fatto inserire articoli in giornali liberali pagando l'inserzione ad un tanto per riga. Ciò spiega perchè alcuni di questi giornali siano stati tanto compiacenti da inserire per intero una lettera scritta dal Campello al cardinale Borromeo, ed il testo del discorso da lui pronunciato nell'atto della sua apostasia.

Questo dimostra che la propaganda loro va molto male se ad una defezione così poco importante si è dato un valore stragrande.

E per finire, riproduciamo la seguente lettera che troviamo nell'*Osservatore Romano*:

Campello sul Clitunno 16 Settembre 1881.

Qualche giornale mi ha fatto passare per fratello di Enrico di Campello; mi permetta sig. Direttore, di profittare del suo accreditato periodico per dichiarare che io sono figlio unico di Pompeo di Campello Senatore del Regno, il quale si duole non meno di me di vedere trascinato nel fango da un figlio di un suo compianto germano, il nome lungamente onorato della nostra famiglia. Mi lasci anche aggiungere che dal 1854, epoca in cui il nuovo apostata chiese indecorosamente denaro ad un mio amatissimo cognato, non ho mai salito le sue scale ed egli non è mai venuto in casa mia, eccetto per assistere al battesimo dei miei due figliuoli.

Ho detto apostata; avrei dovuto scrivere rinnegato. Apostasia vuol dire passare dalla fede vera alla fede falsa; ma non è questo il caso, dappoichè da qualche anno di credenze religiose egli, e se ne hanno le prove, non ne aveva più nessuna.

Suo Obb.mo

PAOLO DI CAMPELLO DELLA SPINA.

Ciò non toglie che i giornali liberali strombazzino che colla apostasia del Campello il papato ha ricevuto una scossa mortale. Imbecillissimi!

Governo e Parlamento

Il ministro Ferrero alla milizia mobile

Il Ministro della guerra, tenente generale Ferrero, ha diretto a tutte le autorità militari, in data 16 settembre 1881, il seguente ordine del giorno:

« Ultimato il periodo d'istruzione della milizia mobile, son lieto di poter manifestare la mia soddisfazione per i risultati ottenuti in questo primo ed importante esperimento.

« Parecchi reparti di questa milizia ebbero l'onore di essere presentati a S. M. il Re, che si compiacque di ammirarne il buon assetto ed il marziale contegno.

« Devo una parola d'encomio ai signori comandanti di corpo d'armata e di divisione pel concorso prestato colla loro superiore direzione; ai comandanti superiori dei distretti ed ai comandanti i distretti per il modo onde hanno provveduto al loro còmpito; agli ufficiali tutti che vi ebbero parte, per l'interessamento e lo zelo dimostrato.

« Un encomio speciale mi è pur grato di tributare ai graduati di truppa e soldati della milizia mobile che accorsero volenterosi alla chiamata, posero impegno nel consolidare la loro istruzione, e dimostrarono di avere conservato quelle virtù civili e militari che acquistarono nella grande scuola dell'esercito ».

Notizie diverse

Siccome alcuni fogli si ostinano ad annunziare come avvenimento sicuro e prossimo una pretesa visita di Sua Maestà il Re Umberto a sovrani di nazioni limitrofe ed amiche, e vanno anche tant'oltre da fissare quasi il giorno, l'ora, il luogo del convegno, il *Popolo Romano* — in una sua ultima che ha tutta l'aria di un comunicato ufficioso — afferma che, in proposito, le cose sono oggi allo stesso punto in cui erano il giorno 30 dell'agosto scorso, e che il Consiglio dei ministri non ha esaminata la eventualità in parola e per conseguenza tanto meno ha preso alcuna deliberazione in merito ad essa.

— Nella prima metà di ottobre verranno pubblicati i nuovi regolamenti per gli esami universitari. Sono tolti gli esami biennali e ristabilito l'obbligo degli esami annuali.

— Per il giorno 20 corrente, oltre ad un rinforzo di truppe, sono stati chiamati a Roma dalla provincia 200 carabinieri e circa 300 guardie di questura.

Il ministero dell'interno ha dato istruzioni precise e minute ai prefetti con speciali raccomandazioni a quelli di Milano, Palermo, Livorno Genova. A Roma la forza pubblica sarà consegnata e le maggiori precauzioni saranno prese attorno al Vaticano.

— Ieri il Consiglio di ministri si occupò del movimento dei prefetti e della politica estera.

ITALIA

Verona — Giovedì sera fu assassinato un certo Vicentini, uomo d'affari ed esattore dei dazi nel comune di Colognola.

Siccome indiziato autore dell'assassino del Vicentini fu arrestato l'oste e consigliere comunale G. B. Fracarolli di Cologuola dei colli, ed esercente pure di caffè ed osteria in Stra di Caldiero.

Egli a quanto dicesi nutriva odio contro il Vicentini perchè era rimasto appaltatore dei dazi di Cologuola, che prima venivano riscossi dal Fracarolli dagli esercenti che avevano fatto un compromesso col Municipio, e per questa riscossione aveva un compenso.

Indizi a carico del Fracarolli sarebbero il fatto che in quella sera egli chiuse anzitempo l'esercizio ed un fazzoletto lordo di sangue trovato in sua casa.

Napoli — La notte del 13 un temporale rovinò la casa Grumonevano sotterrando otto persone. Accorsero le autorità locali. Furono estratte quattro persone vive, procedesi alla ricerca delle altre sepolte.

Livorno — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* che mentre il procuratore del Re stava compilando la sua requisitoria per il processo relativo ai noti affari dell'ufficio del registro e del magazzino della carta da bollo, si è scoperto un nuovo vuoto di cassa per la somma di circa 40 mila lire. In seguito a ciò l'ufficio di istruzione ha ripreso in mano il processo.

ESTERO

Russia

Scrivono da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* che delle precauzioni straordinarie vengono prese per la sicurezza dell'imperatore. L'imperatore Paolo aveva fatto edificare nel giardino d'estate un palazzo circondato tutto all'ingiro di canali e gli ingressi formati da ponti levatoj. Presentemente tanto il palazzo che i canali sono in rovina.

Ora lo Czar Alessandro III sta facendo fabbricare un nuovo palazzo di tal genere per modo da aggiungere ancora maggior sicurezza, e i tecnici assicurano che lo Czar si troverà come in una inespugnabile fortezza. Canali, terrapiani e muri formidabili circondano il fabbricato.

Austria-Ungheria

Il giorno 11 corrente al banchetto di corte a Miskolz S. M. l'Imperatore alzatosi disse: Oggi ricorre l'onomastico del mio eccellente amico, l'imperatore della Russia; io bevo alla di lui prosperità e perfetta salute. — Nel dire così erasi voltato verso l'addetto militare militare russo, generale Feldmann. L'orchestra intuonò allora l'inno russo che tutti ascoltarono in piedi.

Questo brindisi non fu fatto a caso, anzi sta in intima relazione col convegno di Danzica e dimostra chiaramente che l'Austria da quello non ha motivo di temere per se. Ciò viene confermato pure dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, la quale sa da buona fonte che l'ambasciata francese di Vienna ha comunicato a Parigi come quel convegno non ha nè sorpreso in modo sfavorevole il gabinetto austriaco nè generato dei timori, giacchè il governo tedesco lo teneva a giorno di tutte le trattative che precedettero quel convegno. — L'impressione che fece fu che si vide assicurata la pace generale ed indirettamente anche l'amicizia fra l'Austria e la Russia.

DIARIO SACRO

Martedì 20 settembre

ss. Eustachio e co. mm.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Comitato Permanente

PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA

La Segreteria generale comunica la seguente Circolare che è stata diramata ai Comitati dell'Opera e alle Reverendissime Curie Vescovili.

I. S.

In seguito alla dilazione del Pellegrinaggio italiano a Roma, mi reco a dovere di significarle che la funzione del Pellegrinaggio stesso nella Santa casa di Loreto avrà luogo il giorno 11 ottobre p. v., che la riunione del Pellegrinaggio si farà in Roma nel successivo giorno 12 e che l'Udienza Pontificia è fissata per la domenica 16 del medesimo mese di ottobre.

Le trasmetto i nuovi *biglietti di ricognizione* colle modificazioni cagionate da simile dilazione. Restano quindi soppressi gli altri già spediti e prego quindi di nuovo di ritirare quelli che già fossero stati distribuiti.

I *biglietti di ricognizione* corredati dal Certificato delle Reverendissime Curie o dei Comitati dell'Opera saranno spediti *Al signor avvocato* **Augusto Thomas**, *Piazza del Gesù, Palazzo Altieri, in Roma.*

In tale circostanza ripeto le più vive e calde preghiere perchè si procuri che questo Pellegrinaggio riesca, il più che sia possibile, numeroso, acciocchè questa manifestazione di fede e di ossequio alla Chiesa e al Sommo Pontefice romano sia degna dell'Italia cattolica.

Mi è grato confermarle la mia stima e il mio rispetto.

Bologna, 16 luglio 1881.

Per il Comitato Permanente
Duca SALVIATI Presidente
Avv. Giambattista Casoni, Segretario.

La stessa Segreteria comunica il seguente

Sunto del Programma del pellegrinaggio italiano a Roma

11 Ottobre — Funzione alla S. Casa di Loreto.
12 detto — Arrivo del Pellegrinaggio in Roma.
13 detto — Riunione preparatoria del Pellegrini.
14 detto — Visita a due Basiliche.
15 detto — Funzione del Pellegrinaggio.
16 detto — Udienza pontificia.

Il **Biglietto definitivo** che si rilascierà in Roma dall'Uffizio di Presidenza (Palazzo Altieri, Piazza del Gesù) servirà per essere ammesso ad una solenne Accademia data in onore del Pellegrinaggio, e a visitare i *Musei Vaticani*, le *Camere* e *Logge di Raffaello*, la *Pinacoteca*, la *Cappella Sistina*, le *Catacombe ecc.*

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Clero e Comitato Parrocchiale di S. Stefano presso Palma L. 15 — Parrocchia di Reana L. 14.60 — Parrocchia di Comeglians L. 6 — Parrocchia di Sacile L. 12.

La processione della B. V. Addolorata alla Parrocchia delle Grazie riuscì anche quest'anno imponente e devotissima. Innumerevoli i ceri che accompagnavano o seguivano l'arca della Vergine. Commovente e sublime oltre ogni dire era lo spettacolo che offriva la salita del tempio al rientrare della processione quando il passaggio della sacra immagine si accesero fuochi di bengala dei più vivi e svariati colori.

Tutto procedette con massimo ordine. Bravi i parrocchiani della B. V. delle Grazie che hanno saputo dimostrare così bene anche quest'anno il loro affetto, la loro devozione verso la Regina del Cielo.

Il bollettino della Questura dei due ultimi giorni oltre i soliti furti, ed arresti per contravvenzioni ai regolamenti di P. S. registra la morte accidentale avvenuta in Gemona il 16 corr. del contadinello A. Forgiarini d'anni 10 il quale precipitò casualmente in un burrone, ove rimase cadavere; un incendio sviluppatosi in Quinis (Enemonzo) il 14 and. nel fienile dei fratelli Castellani G. B. e Leonardo recando loro un danno di lire 3200 nonchè di lire 150 al confinante Michieli Giovanni; un caso di apoplessia fulminante da cui fu colpito certo Bros Giuseppe di Cividale il giorno 13 mentre accudiva alla raccolta del fieno nella propria campagna.

Notizie sui mercati

Grani. Le qualità ben nutrite e selezionate furono in buona vista e guadagnarono cent. 25 all'ett., le scadenti scemarono invece di 11,30 all'ett.

Il *Granoturco* si sostenne perchè il nuovo o non comparve, o la poca quantità pervenuta non influì a rinvilire il vecchio cereale.

La *Segala* ed i *Lupini* in media si mantennero stazionari, e la speculazione pare abbia quasi completato gli acquisti, se volessimo giudicare dalle ultime limitate ricerche.

Foraggi. Bella roba in generale, ma poca, e quindi il *prezzo* si è aumentato. Sia pei gironi coperti e qualche volta piovosi, sia pegli ultimi lavori intorno ai restanti raccolti della stagione i terrazzani disertano il nostro mercato e il poco genere pervenuto si sostiene. Dicono che tanto il *granoturco* che i *foraggi* dopo le ultime acque cadute si sieno rimessi e che in complesso puossi presagire che il raccolto non diffetterà, ed in modo da poter guardare senza tanto timore l'avvenire.

Ultimo prestito a premio della città di Milano. 60.ª Estrazione del giorno 16 settembre 1881.

Serie estratte:

3828 — 1474 — 749 — 5967 — 5190

Ser.	Nu.	Pr.	Ser.	Nu.	Pr.	Ser.	Nu.	Pr.
1474	17	30,000	5967	26	50	5967	41	20
3828	82	1,000	3828	59	50	1474	50	20
1474	42	500	5190	68	50	5190	25	20
5190	82	100	1474	27	50	5967	77	20
1474	60	100	749	92	50	1474	46	20
1474	98	100	3828	33	50	1474	86	20
1474	100	100	5190	78	20	1474	38	20
749	17	100	3828	83	20	3828	79	20
3828	96	50	3828	1	20	5190	23	20
1474	36	50	5190	93	20	749	80	20
749	91	50	3828	34	20	5190	32	20
5190	54	50	1474	28	20	5967	72	20

Giurisprudenza. *Successioni.* La Cassazione di Roma ha sentenziato che dallo attivo ereditario non possono dedursi le cedole depositate dal defunto a cauzione di un appalto, solo perchè ancora non siano liquidati i conti dell'appalto e non sia ancora stato dichiarato lo svincolo delle cedole.

Elezioni. Il Consiglio di Stato ha dichiarato non essere vietato dalla legge che gli elettori amministrativi si facciano scrivere la loro scheda da una terza persona, e che non importa nullità la non consegna delle schede al presidente perchè le deponga nell'urna.

Permessi di caccia. Perchè possa avere applicazione la riduzione a metà della tassa stabilita nel caso che una stessa persona domandi il permesso di caccia per più località o per diverse categorie, la direzione generale del Demanio ha dichiarato indispensabile che la domanda per più località o diversa categoria di caccia sia fatta contemporaneamente, nel fine appunto di poter determinare quale delle diverse categorie che vogliansi esercitare debba dar luogo all'applicazione della tassa integrale nella sua quotità maggiore, e per impedire che la concessione, per la quale fu pagata solo una metà di tassa, possa avere durata maggiore dell'altra per la quale la tassa fu pagata intera. »

Casse di Risparmio postali. Abbiamo ricevuto, come già avvertimmo, la *Relazione del servizio delle Casse di risparmio postali* del Regno presentata dal Direttore generale delle Poste A. Capecelatro a S. E. il Ministro dei lavori pubblici.

L'anno 1881, col quale si è chiuso il primo periodo quinquennale di vita delle casse postali di risparmio, non va distinto per verun fatto speciale, che abbia esercitato notabile influenza sull'andamento di esse, ma i risultati ottenuti sono però molto soddisfacenti: il numero dei libretti in corso crebbe di ben 109,976 ed il Credito dei depositanti di L. 20,020,574,02.

La gestione di questo primo quinquennio ha lasciato un utile disponibile di L. 287,824.07 e ciò ha messo in grado l'amministrazione di applicare per la prima volta la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge che istituì le casse postali, che è il seguente:

« Ogni quinquennio, udita la Commissione di sorveglianza di cui all'articolo 19, si potrà assegnare non più di 7|10 dell'utile rimanente ai libretti vigenti da un anno, in ragione dell'interesse accumulato in essi nel quinquennio ».

L'amministrazione postale ha quindi proposto ed il Ministero delle Finanze ha approvato, previo parere conforme della Commissione di vigilanza sulle operazioni della Cassa dei depositi e prestiti, che sia fatto un risparmio di utili fra i titolari dei libretti stati emessi nel corso del quinquennio e che trovansi tuttora in corso il 31 dicembre 1880 con almeno un anno di vita, od in altri termini fra i titolari di quelli rilasciati negli anni 1876-77-78-79 e non estinti a tutto il mese di dicembre 1880. Il riparto è stato determinato in ragione dell'8 per cento degli interessi accumulati su cotali libretti nell'intero quinquennio 1876-1880.

Nel 1880 furono autorizzati al servizio dei risparmi 54 uffici sicchè al 31 dicembre anno stesso vi erano 3313 uffici autorizzati dei quali 3172 attivi, 141 inattivi.

Aggiungiamo i seguenti particolari riguardati la nostra Provincia.

Trenta uffici postali esistevano nella Provincia di Udine il 31 dicembre 1880 e tutti autorizzati al servizio dei risparmi. Un sol ufficio non fece alcuna operazione.

I depositi ricevuti erano 4471, per lire 260,775,14; i rimborsi eseguiti 1684 per lire 172,212,19.

Il 31 dicembre 1879 erano rimasti in corso 2498 libretti; nel 1880 ne furono emessi 723 nuovi e 19 in cambio d'altri esauriti. Il numero complessivo di quelli già in corso e degli emessi nell'anno ascendeva quindi a 3240.

Durante il 1880 furono estinti 94 libretti, 18 sono stati rinnovati per esaurimento, erano in corso il 31 dicembre 1880 n. 3128. Aumentò nel 1880 di 630 libretti.

Il credito residuale dei 3128 libretti era di lire 249,850,99. Per l'ufficio di Udine si hanno le seguenti cifre. Libretti in corso al 31 dicembre 1880 n.° 362, per L. 54,448,17.

De Imitatione Christi. *Libri Quatuor — Nova editio accuratissime emendata et indice locupletata — Patavii Typis Seminarii* — 1879.

Perchè l'aurea operetta *De Imitatione Christi* potesse più diffusamente spargersi in particolare fra il Clero, è stata eseguita questa nuova edizione stereotipa, tascabile economica, in buona carta e nitidi caratteri, e legata con cartoncino in tela inglese.

Prezzo d'una copia Cent. 75.

Per comodo poi delle Comunità religiose, dei Seminari, delle Case di esercizi spirituali si danno

25 copie per L. 17
50 » » 32
100 » » 60

Le domande si rivolgono al **dott. Antonio Baschirotto — Padova.**

TELEGRAMMI

Roma 17 — Il principe Tommaso colla *Vittor Pisani* è giunto ad Itaca. Partirà domani diretto a Venezia.

Parigi 17 — Il Consiglio dei ministri consultò stamane Roustan sulla situazione in Tunisia. La Francia trattando la questione degli spagnuoli residenti a Saida riservossi tutti i diritti delle vittime francesi negli avvenimenti carlisti e cantonalisti di Cuba.

Il *Memorial Diplomatique* dice che l'Inghilterra non solleverà obbiezioni allo stabilimento d'una colonia della Francia ad Assona nel Mar Rosso.

Longbranch 17 — A mezzodì la situazione di Garfield era veramente critica.

Parigi 17 — Furono chiamati soltanto alcuni riservisti del 1875 perchè chiesero di anticipare il periodo d'istruzione.

Una circolare mantiene sotto le bandiere i soldati delle classi 1876 facenti parte dell'esercito d'Africa, e porta i battaglioni d'Africa a 600 uomini. La circolare ha prodotto impressione.

Parigi 18 — Un dispaccio ministeriale contrordina che si elevino i battaglioni in Africa a 600 uomini. Appert prenderà il comando dell'esercito in Tunisia.

Dublino 18 — La convenzione della *Landleague* chiuse le sue sedute decidendo di continuare l'agitazione fino all'abolizione del landlordismo.

Roma 18 — L'informazione del *Memorial Diplomatique* che l'Italia incaricò il console di Tangeri a trattare l'alleanza dell'Italia col Marocco è una pura invenzione.

Vienna 18 — La *Montagsrevue* dice che prossimamente avverrà un convegno pei monarchi d'Austria e di Russia; il tempo e il luogo non furono ancora fissati.

Washington 18 — Si amministrò a Garfield il sangue di bue per iniezione. Riobbesi al quanto: lo stato è sempre critico.

Roma 18 — Schloezer è partito per Berlino.

Parigi 18 — La maggior parte dei giornali reclama la convocazione del Parlamento.

La *Republique* e la *Justice* domandano che il gabinetto metta termine alla situazione creata dalla esistenza di due Camere legislative simultanee.

Correard è giunto a Barbera.

Roma 18 — Il *Bollettino delle finanze* dice: Siamo lieti poter annunziare per sicura notizia che a rappresentante dei portatori italiani di rendita turca è stato nominato il sig. Mancardi ex-deputato e già funzionario superiore al ministero delle finanze; partirà al principio dell'entrante settimana per Costantinopoli.

Abbiamo ragione di credere che nel frattempo si sospenderanno le conferenze già iniziate per aspettare il delegato italiano.

Il decreto reale mercè cui avrà esecuzione la legge sui provvedimenti per Napoli fu firmato a Venezia il 14 corr. e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, non appena registrato dalla Corte dei Conti ove trovasi ora.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 settembre 1881

VENEZIA	49	73	58	78	41
BARI	79	67	84	44	64
FIRENZE	88	28	31	32	67
MILANO	16	13	35	68	26
NAPOLI	67	74	2	11	53
PALERMO	61	56	88	47	32
ROMA	29	64	31	79	55
TORINO	43	3	81	59	82

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 12 al 18 settembre 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	25	18	20	19	84
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	17	25	14	50	16	02
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	15	—	14	45	14	73
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	11	40	10	75	11	14
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	40	—	40	—	43	84	37	84	—	—
	Riso 2.a »	36	—	30	40	33	84	28	24	—	—
	Vino di Provincia	70	50	49	50	73	—	42	—	—	—
	Vino altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	95	100	—	107	80	92	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	6	70	4	20	6	—	3	50	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	90	3	60	3	60	3	30	—	—
	Legna da fuoco forte	2	50	1	90	2	24	1	64	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	50	6	80	6	90	6	20	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	90	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	55
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	20	1	95	2	10	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	45	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	75	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	—	50	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	98
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	60	2	51
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	25	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	10
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	78	—	66
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo — 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1.80, 2.o taglio L. 1.40, 3.o taglio L. 1.30; id. 1.o taglio 1.60, 2.o taglio 1.50, 3.o taglio —.—; 2.a qualità al chil. 1.o taglio 1.50, 2.o taglio 1.30, 3.o taglio 1.20.

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, 1.20, 1.20. Quarti di dietro al chil. L. 1.80, 1.60.

Notizie di Borsa

Venezia 17 settembre

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,33 a L. 89,43
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91.50 a L. 91.60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,50 a L. 20,46
Romana —.—
Bancanotte austriache da 218,— a 217.75
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25 a 2,17.75

Milano 17 settembre

Rendita Italiana 5 0|0 . . 91.45
Napoleoni d'oro 20.38

Parigi 17 settembre

Rendita francese 3 0|0 . . 85.05
" " 5 0|0 . . 116.85
" italiana 5 0|0 . . 90.05
Ferrovie Lombarde —.—
Cambio su Londra a vista 25.35.1|2
" sull'Italia 15,10
Consolidati Inglesi . . 99.3 8
Turca . . . 17.55

Vienna 17 settembre

Mobiliare 352.20
Lombarde 158,60
Austriache . . . . . —.—
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 828.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.36.1|2
Cambio su Parigi 46.42
" su Londra 117.60
Rend. austriaca in argento 77,45

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 18 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	757,6	756.1	755.7
Umidità relativa	66	61	73
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S	S.W
Vento velocità chilometr.	1	1	1
Termometro centigrado	17.5	21.0	16.7

Temperatura massima 23.1, minima 12.6. Temperatura minima all'aperto 10.8

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

COLLEGIO

GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento *con diploma governativo.*

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese e tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchiro l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
SAC. GIOVANNI DAL NEGRO.

Udine. — Tip. Patronato.